

Difendere il possibile. TikTok e Futures literacy come pratiche di empowerment giovanile

di Francesca Fattorini

Abstract

This article explores how deterministic narratives constrain young people's capacity to imagine and shape the future, framing them as passive subjects of pre-defined trajectories. Drawing on the concept of futures literacy and the experience of Forwardto, it examines how participatory, narrative-based practices—such as speculative fiction, worldbuilding, and social media storytelling—can reopen the space of possibility. Through the analysis of cultural signals (e.g., TikTok content) and foresight-driven workshops, the study shows how young people negotiate identity, agency, and adulthood within conditions of “biographical uncertainty.” The paper argues that combining lateral thinking with collective imagination enables the construction of plural, negotiable futures, transforming uncertainty into a shared resource and fostering youth empowerment.

Keywords: Futures Literacy; Next-Gen Empowerment; Imagination; Youth; Agency.

Introduzione: decostruire i futuri chiusi

Il nostro quotidiano è fortemente minacciato dal ritorno di narrative deterministiche che descrivono il futuro come un costrutto unico, ineluttabile e privo di alternative. Questa chiusura del possibile colpisce in modo particolare le giovani generazioni, spesso raccontate attraverso etichette riduttive e semplificanti che le definiscono come soggetti “senza speranza”¹, “deprivati”² e sospesi in una lunga transizione che non sem-

¹ A definire i giovani in questo modo sono i dati raccolti dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo dell'Università Cattolica: <https://www.istitutotoniolo.it/la-difficile-speranza-dei-giovani-italiani/> (ultima consultazione: 25/03/2026).

² Secondo Istat (2023), quasi 5 milioni di giovani italiani (il 48% dei 18-34enni) nel 2023 mostravano un segnale di deprivazione in almeno uno dei cinque domini. Le quote più elevate di deprivazione si registrano nella dimensione

bra mai compiersi. Con queste premesse, i giovani molto spesso appaiono come destinatari passivi di un futuro già scritto da qualcun altro, come le istituzioni pubbliche, e condannati più a subirlo che a costruirlo attivamente.

Anche la definizione stessa di “giovani” appare oggi meno stabile rispetto al passato: se si guarda alla normativa italiana sull'apprendistato, è giovane chi ha tra i 18 e i 29 anni, cioè una persona che si presume sia ancora in formazione. Tuttavia, l'età media di uscita dalla famiglia di origine in Italia si colloca attorno ai 30 anni³, mentre la percezione sociale della giovinezza allunga l'età verde fino ai 51 anni (con la vecchiaia percepita oltre i 74)⁴. Ne emerge quindi una dilatazione dei tempi di transizione verso l'età adulta che rende sempre più sfumati i confini tra giovinezza, maturità e vecchiaia. È in questo slittamento che si manifesta quella che la sociologa Marita Rampazi ha definito “incertezza biografica” (2009), ossia una condizione in cui i tradizionali riti di passaggio – conclusione degli studi, ingresso nel mondo del lavoro, mettere su una famiglia ecc. – perdono l'ordine, generando disorientamento e fragilità identitaria (cfr. Fattorini, 2023).

Allo stesso tempo, nelle pratiche culturali quotidiane emergono modalità diverse di raccontare il presente e immaginare il futuro da parte dei giovani. Contenuti prodotti sui social media, come *TikTok* o meme, rendono visibili vissuti, tensioni e aspirazioni che spesso non trovano spazio nei discorsi pubblici. Attraverso *POV*, format ricorrenti e pratiche di *remix*, questi artefatti narrativi quotidiani possono agire come dispositivi di depotenziamento delle rappresentazioni chiuse del futuro, consentendo ai giovani di autorappresentarsi attraverso l'esplorazione di mondi possibili.

Oltre a ciò, questo contributo propone una riflessione sulle pratiche di alfabetizzazione ai futuri (*futures literacy*) realizzate da Forwardto⁵ ne-

Istruzione e Lavoro (20%), in quella della Coesione sociale (18%) e nel dominio Territorio (14%).

³ Cfr. Eurostat (online data code: yth_demo_030): <https://bit.ly/3AAWIdO>

⁴ Dati Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, XIV edizione (giugno 2022).

⁵ Forwardto è un'organizzazione non profit, costituita a Torino a fine 2019, in collaborazione tra ricercatrici/tori dell'Università e professioniste/i di diversi ambiti. Il gruppo ha una consolidata esperienza nella ricerca applicata e nell'in-

gli ultimi anni, volte a nutrire la capacità di aspirare (Appadurai, 2013) e a riattivare immaginari plurali. Attraverso percorsi di *capacity building* e ricerca-azione, condotti con strumenti di *speculative fiction*, *worldbuilding* e metodi *art-based*, sono stati intercettati migliaia di giovani, offrendo spazi in cui l'incertezza potesse essere elaborata collettivamente invece che subita individualmente.

L'obiettivo di questo contributo è mostrare che la *futures literacy*, quando applicata in chiave partecipativa e narrativa, può diventare uno strumento potente per contrastare il pensiero lineare e restituire ai giovani la possibilità di riconoscere, negoziare e generare futuri preferibili. *TikTok* e i progetti di *empowerment* giovanile diventano così dispositivi di *agency*, ossia luoghi in cui immaginari e valori possono essere ricombinati e il futuro torna a configurarsi come spazio aperto e "agito".

Pensiero lineare e pensiero laterale: rompere la traiettoria

Uno degli ostacoli principali alla costruzione di futuri alternativi è la forza del pensiero lineare, che tende a proiettare il presente nel futuro come una linea retta, secondo la logica imposta da uno scenario prefigurato ($A \rightarrow B$). La nostra mente è da sempre abituata a ordinare la realtà secondo concatenazioni riconoscibili: una causa produce un effetto o una condizione iniziale contiene già il risultato finale. Anche la narrazione classica, nel cinema come nella letteratura, lavora su questo principio: si introduce un elemento, lo si prepara, e a distanza di tempo quel dettaglio produce un effetto riconoscibile. La tecnica narrativa di semina (*setup*) e raccolta (*payoff*)⁶ è efficace proprio perché rassicura, mostrando che gli eventi hanno una logica leggibile e che niente accade davvero fuori schema.

novazione a impatto, ed è specializzato nell'esplorazione di scenari futuri per disegnare / riconfigurare visioni strategiche e roadmap nel presente e innescare processi trasformativi nel futuro prossimo. Il team Forwardto si avvale anche del contributo del proprio Comitato scientifico, costituito da docenti e accademici di diverse discipline (strategia e management, innovazione, urbanistica, design, ingegneria, marketing, semiotica, psicologia, sociologia, antropologia).

⁶ Nel cinema, ad esempio, la tecnica del *setup/payoff* consiste nell'introduzione ad un certo punto della storia di alcune informazioni, apparentemente inoffensive e superflue, che solo dopo si riveleranno importanti (cfr. Dedola, 2019).

In questo senso è come se i *megatrend*, quali cambiamenti climatici, transizione demografica, progresso tecnologico etc., costituissero dei “semi” disseminati nel nostro quotidiano. Incontriamo questi macrofenomeni negli oggetti che utilizziamo (dallo smartphone alle piattaforme digitali) o nelle persone con cui interagiamo ogni giorno (come gli anziani) e, spesso senza accorgercene, ne osserviamo progressivamente gli effetti. Tuttavia, non dobbiamo limitarci ai *megatrend*, che rafforzano una visione deterministica del domani, spingendoci verso una posizione passiva e restringendo il campo del possibile. Il mondo è certamente abitato da forze costanti, che dobbiamo opportunamente mappare, ma è abitato anche da fenomeni e eventi inaspettati che possono scombinare le carte in tavola: un evento può cambiare il contesto (es. Covid19) e un segnale ad oggi marginale può acquistare centralità in futuro. Per questo sono importanti sia i *megatrend*, che costituiscono lo sfondo del nostro quotidiano, sia i segnali che oggi corrono sottotraccia. Immaginare il futuro richiede quindi una postura diversa: non basta proiettare in avanti ciò che già conosciamo, bensì occorre anche costruire mappe interpretative che aiutino a dare senso a possibilità meno ovvie e a combinazioni inattese.

In questo passaggio entra in gioco il pensiero laterale (De Bono, 2000; 2001), che invece introduce una frattura e ci invita a considerare deviazioni e possibilità alternative. In breve, significa riconoscere che da A non deve necessariamente derivare B, ma può emergere anche X, cioè una possibilità prima invisibile perché il nostro sguardo era vincolato a un percorso già noto.

In conclusione, se il pensiero lineare tende a chiudere il futuro dentro le coordinate del probabile, il pensiero laterale consente di allargare il campo del possibile e del desiderabile. Questa capacità di uscire dai modelli consolidati dell'esperienza e di ricombinare le informazioni in forme nuove è stimolata dalla narrazione: le storie di futuro rendono tangibili le implicazioni delle trasformazioni in corso e permettono di interrogare le nostre aspirazioni e le nostre paure rispetto al futuro. Dai video di *TikTok* agli scenari costruiti nei percorsi di alfabetizzazione, è possibile osservare come fattori del contesto attuale vengono messi in discussione e ricombinati in forme nuove, talvolta esponendoli a prospettive inattese (ad es. attraverso l'espedito narrativo del *plot twist*).

Anthony Brandt e David Eagleman (2019) hanno descritto questo processo in termini di *bending*, *breaking* e *blending*. Il *bending* piega una forma esistente e la deforma senza distruggerla del tutto; il *breaking* fram-

menta un intero e ne redistribuisce le parti; il *blending* fonde elementi differenti producendo combinazioni nuove. Sono operazioni che ritroviamo continuamente nelle microproduzioni culturali quotidiane: nei *meme* o nei *reel*, ma anche nel lavoro di *worldbuilding* e *speculative fiction* all'interno dei percorsi di *capacity building* rivolti ai giovani. I giovani, spesso, fanno già questo sui social in modo spontaneo, mentre i workshop servono a rendere questa facoltà più consapevole e più traducibile in visioni e progettualità.

Osservare i segnali di futuri nelle tracce umane del presente⁷

Partendo dall'osservazione delle produzioni umane (storie di futuro in un processo di *foresight* o video di *TikTok*) si cerca di stabilire delle connessioni tra tutti quei domini apparentemente non correlati, individuando i modelli culturali che li accomunano e che li rendono particolarmente significativi per poter dire in che direzione si sta spostando il modo di pensare delle persone nella nostra società. In particolari gruppi – come i giovani – è proprio a partire da questo processo che possiamo intuire come recepiscono e assorbono gli stimoli del contesto in cui vivono e decodificare dei perimetri di senso comuni attorno ai loro discorsi sul futuro: il rapporto con il lavoro, la ridefinizione dell'età adulta, la ricerca di autonomia o la tensione tra libertà individuale e vincoli sistemici. In altre parole, l'osservazione delle tracce umane del presente permette di capire non solo che cosa sta cambiando, ma anche come le persone stanno attribuendo significato a quel cambiamento.

Millennials in crisi di identità

Tra i materiali osservati nel corso del lavoro di scanning⁸, *TikTok* ha restituito una quantità significativa di indizi sul modo in cui diverse generazioni vivono la transizione verso l'età adulta. Alcuni *hashtag*, che in

⁷ Un ulteriore mio approfondimento si può trovare in Santangelo e Robiati (2024).

⁸ Processo analitico attraverso cui si ricavano le principali forze di cambiamento nel presente che Forwardto illustra per attivare un approccio sistemico e stimolare l'immaginazione di chi partecipa ai processi di *futures&foresight*.

apparenza accompagnano contenuti leggeri o ironici, rivelano in realtà vissuti molto diffusi. Un caso emblematico è *#AdultMoney*, usato in video in cui adulti acquistano giocattoli o oggetti da collezione, generalmente associati all'infanzia, rivendicando apertamente il piacere di farlo e l'assenza di rimpianti.

Questa pratica si collega al fenomeno del *kidulting*, ormai ampiamente riconosciuto anche dal marketing stesso. L'acquisto di prodotti ludici da parte degli adulti riguarda certamente la dimensione affettiva e nostalgica, ma non si esaurisce lì. Ci parla anche del rapporto con una maturità che non coincide più con i codici tradizionali della crescita e della stabilità. Non sorprende quindi che molti brand storicamente legati all'infanzia abbiano cominciato a rivolgersi con maggiore decisione a un pubblico adulto. Per leggere questo fenomeno conviene metterlo in relazione con un elemento più strutturale: la trasformazione dei riti di passaggio. In Italia, come in altri contesti europei, l'uscita dalla famiglia di origine, l'ingresso stabile nel lavoro, la costruzione di una famiglia e l'autonomia economica si collocano più avanti nel tempo rispetto al passato e non seguono più un ordine lineare. Questo slittamento incide profondamente sulla percezione di sé. Come già citato, l'*incertezza biografica*, di cui parla Rampazi, tende a diventare un tratto persistente dell'esperienza giovanile, per cui il percorso di crescita non si presenta più come una sequenza definita di tappe, ma come un processo lungo e frammentato.

Il *kidulting* va quindi letto anche come espressione culturale di questa sospensione. Non è solo il segno di un attaccamento all'infanzia, ma rappresenta anche un modo per abitare una condizione in cui sentirsi pienamente adulti è più difficile, meno codificato e meno garantito. Dietro l'ironia di certi video si intravede un'esperienza diffusa di disorientamento, ma anche il tentativo di ridefinire l'identità adulta su basi diverse da quelle delle generazioni precedenti.

La Gen Z cinese contro le responsabilità della vita adulta

Un ulteriore filone osservato riguarda la reazione di parte della GenZ cinese alle pressioni del lavoro e della performance. Nella versione cinese di *TikTok* si sono diffusi contenuti che raccontano la stanchezza verso la vita adulta, il rifiuto di ritmi esasperati e il desiderio di sottrarsi a modelli di successo percepiti come insostenibili.

Tra questi segnali rientra il cosiddetto "*gross at work*", una tendenza che mostra giovani lavoratori presentarsi sul posto di lavoro con abiti vo-

lutamente trasandati, come pigiama e pantofole. Al di là dell'effetto visivo e della componente ironica, il gesto simboleggia una presa di distanza dai codici dell'efficienza, della presentabilità e della disciplina aziendale. In altri casi, la protesta assume forme ancora più eccentriche, come l'imitazione degli uccelli sui social o altre messe in scena che rivendicano una vita più semplice, meno finalizzata alla performance.

Questi comportamenti si collocano nel clima culturale del movimento Tangping, il "*lying flat*", che esprime il rifiuto di una vita interamente assorbita dalla competizione e dal lavoro. Il perimetro di senso estratto da questi video rivela una fatica diffusa nei confronti delle responsabilità adulte così come vengono definite dai sistemi economici contemporanei. La piattaforma digitale diventa il luogo in cui questo disagio viene condiviso, estetizzato e trasformato in linguaggio comune. L'obiettivo? Sentirsi meno soli.

Percorsi *foresight-driven*: quando l'immaginazione diventa pratica di *empowerment*

Un mondo digitale inclusivo e incentrato sulla persona

Con "*Rebel Yell: portare il futuro al livello successivo*", Forwardto⁹ ha sperimentato un laboratorio di *foresight* e *worldbuilding* dedicato alle sfide digitali dell'Italia al 2030, a partire dalle priorità individuate dalla Fondazione Italia Digitale nel 2024¹⁰. Il gruppo coinvolto era composto da giovani provenienti da ambiti diversi, dalla ricerca al design, fino alla comunicazione e media. Questa pluralità di sguardi ha costituito uno degli elementi più fertili del percorso, volto alla costruzione di scenari in grado di mettere in relazione infrastrutture digitali e trasformazioni sociali per sensibilizzare l'ecosistema torinese sulle transizioni in atto. Il *worldbuilding* ha permesso poi di dare concretezza a queste riflessioni, traducendo-

⁹ Il workshop è stato condotto da Alberto Robiati e Francesca Fattorini di Forwardto con Domenico Morreale (docente di Transmedia del corso di Ingegneria del Cinema e dei mezzi di comunicazione del Politecnico di Torino).

¹⁰ La raccolta di 11 punti di priorità, opportunità e policy individuate da Fondazione Italia Digitale sono consultabili a questo link: https://www.fondazioneitaliadigitale.org/wp-content/uploads/2024/03/MindTheGap_11-punti-per-Italia-Digitale-Fondazione-Italia-Digitale.pdf

le in prototipi di futuro, mettendo in luce da un lato la possibilità di ampliare accesso, partecipazione e diritti grazie al digitale, dall'altro il rischio di nuove forme di esclusione e controllo. L'idea di un "digitale di tutti" emerge come condizione necessaria affinché la tecnologia non diventi un fattore di selezione, ma uno strumento di inclusione reale e abitabile da chiunque, indipendentemente dalle proprie condizioni di partenza. Allo stesso tempo, gli scenari mostrano come un ecosistema digitale costruito senza attenzione alla dimensione umana possa produrre ambienti in cui l'esperienza diretta si riduce, la partecipazione si svuota e le decisioni vengono delegate a sistemi automatizzati. Un esempio a tal proposito emerge nel prototipo legato ad una gita scolastica, che rende evidente cosa accade quando il digitale smette di essere uno strumento e diventa l'ambiente dominante dell'esperienza. Nello scenario immaginato, i beni culturali non sono più accessibili nella loro dimensione fisica, ma solo attraverso riproduzioni immersive mediate da visori. Da questa tensione, il prototipo, materializzato in un volantino cartaceo fatto circolare clandestinamente, rivendica la possibilità di uscire dal digitale, di confrontarsi con il mondo nella sua dimensione non mediata e di preservare spazi di espressione e apprendimento che non siano interamente governati dalla tecnologia. Nello scenario, quindi, il tema dell'inclusione digitale viene affrontato non solo dal punto di vista dell'accesso alle tecnologie, ma anche attraverso il mantenimento di un equilibrio tra esperienza mediata e esperienza diretta. L'aspetto interessante di "Rebel Yell" è che il lavoro sugli scenari ha agito contemporaneamente da un lato sulla capacità di leggere il sistema, dall'altro sulla possibilità di riflettere su ciò che per il futuro è desiderabile e ciò che non lo è.

Siamo persone, non categorie

Il progetto "*Glitch. Dare voce*"¹¹ ha coinvolto dodici giovani under 30 in un *Future Lab* centrato sulle barriere sistemiche che ostacolano l'ingresso nel mondo del lavoro. La scelta stessa del nome ("glitch") richiama

¹¹ Un progetto ideato da Alberto Robiati e Filippo Barbera e promosso dal Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, con il supporto di Fondazione CRT. Il percorso è stato condotto da Azzurra Spirito e Stefano Gorno, a cura di Quinta Tinta in collaborazione con Forwardto – studi e competenze per scenari futuri.

l'idea di errore e di interferenza, e per il gruppo ha significato rivendicare un punto di vista marginale rispetto a una posizione dominante, ma al contempo capace di rendere visibili le crepe dell'ordine esistente.

In questo caso, il fulcro del progetto è stato costruire "condizioni di ascolto", fornendo una dimensione pubblica per esperienze che normalmente restano delegittimate o sovrascritte da narrazioni esterne. Attraverso il percorso, i partecipanti hanno trasformato i vissuti individuali in un discorso collettivo e, da questo confronto, è nato un manifesto che individua alcune direzioni di trasformazione: maggiore trasparenza nelle condizioni contrattuali, accesso a strumenti di educazione finanziaria, restituzione di feedback nei percorsi di selezione, possibilità di comprendere il rapporto tra lavoro, costo della vita e servizi. Accanto a questo, emerge con forza la necessità di creare spazi in cui le aspirazioni possano essere coltivate senza essere vincolate dal contesto di origine, dal genere o dalla posizione sociale, e in cui le esperienze, anche non lineari, vengano riconosciute come parte di un percorso di costruzione di sé. Il tema dell'*agency* si intreccia qui con quello del riconoscimento: essere visti come persone, e non come categorie, significa poter leggere il proprio percorso in modo più ampio e costruire un rapporto più consapevole con il lavoro. In questo senso, "Glitch" non ha semplicemente dato spazio a una voce, ma ha contribuito a costruire le condizioni perché quella voce potesse incidere, mettendo in discussione i presupposti stessi attraverso cui il sistema lavoro interpreta e classifica le giovani generazioni.

L'esito più rilevante del progetto è stato in questa operazione di traduzione: dall'esperienza sparsa al testo comune, dalla percezione di esclusione alla formulazione di un punto di vista pubblico. Anche qui la *futures literacy* si mostra come pratica di *agency*, perché aiuta a leggere le strutture che producono marginalità e al tempo stesso a immaginare lessici e cornici nuove per nominarle.

Riconfigurazione dei legami in società sbilanciate

Un ulteriore perimetro di senso emerge con chiarezza dal progetto *Moltiplicare i futuri*, realizzato da Polo culturale Lombroso¹⁶ e Forwardto attraverso workshop di *worldbuilding* e costruzione di scenari rivolti a giovani under 35¹². Gli scenari di lungo periodo elaborati dai partecipanti

¹² Il programma *Moltiplicare i futuri* è stato articolato in due workshop-even-

convergono attorno alla difficoltà, per i giovani, di esercitare *agency* dentro società segnate da squilibri demografici, crisi ambientale e progresso scientifico-tecnologico. In questi racconti i giovani non compaiono come figure genericamente “innovative”, ma come soggetti che cercano margini di azione in contesti congestionati, dove lavoro, responsabilità familiari, partecipazione politica e possibilità di autodeterminazione entrano continuamente in conflitto. Nel racconto che ha come protagonista un giovane *caregiver* con sei anziani, ad esempio, la transizione demografica assume la forma concreta di un sovraccarico di cura che restringe progressivamente il campo del possibile: il protagonista non riesce più a progettarsi perché interamente assorbito dalla manutenzione del presente. In un altro scenario ambientato a Venezia, l'*agency* viene invece recuperata attraverso la radicalizzazione politica: di fronte all'urgenza ecologica e all'inefficacia delle azioni politiche, il protagonista ritrova senso attraverso un movimento (le “Brigate verdi”) che si sta preparando per un primo attentato ecologico ai danni di una multinazionale. Infine, nel “governo degli infanti”, il riequilibrio si produce tramite un rovesciamento del rapporto di forza generazionale: i giovani diventano maggioranza politica e riplasmmano istituzioni e città a propria misura, dando forma a un immaginario espansivo, accelerato e interamente orientato alla crescita.

Presi insieme, questi scenari mostrano come il nodo centrale non sia soltanto la rappresentazione del futuro, ma la ricerca di condizioni concrete per poter incidere su di esso. Il perimetro di senso che ne deriva riguarda dunque la negoziazione dello spazio d'azione giovanile in società che tendono a comprimerlo.

to in presenza: i pomeriggi sono stati dedicati ai workshop “foresight-driven” di *worldbuilding* e costruzione di scenari, durante i quali giovani under 35 hanno elaborato “storie di futuro”, condotto da Francesca Fattorini e Gaia Orondini. A seguire le conference per approfondire ancora una volta il tema, affrontato durante il workshop, grazie alla presenza di alcuni esperti.

Verso la conclusione: difendere lo spazio del possibile

L'osservazione delle produzioni culturali quotidiane e il lavoro condotto nei laboratori mostrano come immaginazione e creatività assumano una valenza strategica.

L'immaginazione e la creatività, infatti, sono strumenti concreti per uscire dal proprio radar ordinario e trattare l'incertezza attraverso la lettura dei segnali del presente, l'esplorazione di scenari futuri e lo sviluppo di nuovi orientamenti dentro contesti instabili. Con i *POV* su *TikTok*, i *meme*, così come anche nelle storie elaborate nei percorsi di *worldbuilding* e *speculative fiction*, si intravedono i temi che producono ansia nel presente, le contraddizioni non risolte, i bisogni emergenti, ma anche un repertorio di possibilità ancora incerte su ciò che potremmo e vorremmo diventare.

L'esperienza sul campo di Forwardto mostra che, quando i giovani vengono messi nelle condizioni di interpretare il presente e costruire storie di futuro, cambiano il modo in cui si collocano rispetto al domani. Il futuro cessa di essere una superficie opaca e torna a diventare un campo di possibilità, un territorio di confronto e una materia su cui esercitare riflessione e scelta.

C'è anche una questione decisiva, di natura "politica" e culturale, che ci porta poi verso il quesito finale: ogni narrazione che scegliamo di produrre, condividere o rendere dominante orienta l'immaginazione collettiva e contribuisce a delimitare ciò che una società ritiene possibile e desiderabile per il futuro. Per questo la domanda conclusiva potrebbe essere: *quali futuri vogliamo rendere pensabili e percorribili?*

Bibliografia

- Appadurai A., *The Future as Cultural Fact. Essays on the Global Condition*, Verso, Londra, 2013.
- Brandt A., Eagleman D., *La specie creativa*, Codice, Torino, 2019.
- De Bono E., *Il pensiero laterale*, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 2000.
- De Bono E., *Creatività e pensiero laterale*, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 2001.
- Dedola C., *Manuale pratico di sceneggiatura*, Lindau, Torino, 2019.
- Fattorini F., *Giovani: il futuro è plurale?*, in Robiati A. (a cura di), *Moltiplicare i futuri. Teorie, prassi e finzioni*, Sossella Editore, Roma, 2023.
- ISTAT, *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*.
- Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, *La gioventù: una generazione in(de)fnita*, XIV edizione, giugno 2022.
- Rampazi M., *Storie di normale incertezza. Le sfide dell'identità nella società del rischio*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto (LED), Milano, 2009.
- Santangelo A., Robiati A., *Immaginari del domani. Tra futures studies, semiotica e worldbuilding*, Italian Institute for the Future, Napoli, 2024.